

Sintesi Focus Group Industry: Artigianato, Commercio, Agricoltura, Industria

Tavolo di Lavoro “Innovazione e Digitalizzazione”

Dal tavolo di lavoro è emerso come la **dimensione strutturale del tessuto economico veneto sia caratterizzata da imprese di piccola dimensione**, concentrate sul Business to Business e che nel complesso costituiscono una “grande fabbrica”. Tali elementi comportano il fatto che spesso non si abbia un contatto diretto col cliente e con il mercato, il che rende **l'innovazione molto più difficile perché i segnali di cambiamento giungono alle imprese con forte ritardo**. In più, anche le poche grandi aziende presenti nella Regione rivolgono la loro attenzione verso altri territori come Milano, dove ci sono i servizi e la finanza.

Relativamente ai processi innovativi è emerso come le **imprese manifatturiere siano entrate nell'alveo della competizione globale molto prima**. In questo senso, sono **più pronte delle imprese di servizi e turistiche ad affrontare le nuove tendenze industriali**. Il manifatturiero ha affrontato la competizione prima di altri settori, quindi tali imprese sono più pronte a sfruttare le opportunità di investimenti messe a disposizione dalla Regione per fare innovazione. Al fine di invertire il trend di calo della competitività, serve da parte della regione una politica industriale specifica per i settori in maggior difficoltà.

Bisogna far capire che l'innovazione deve avere una natura radicale e di proposta, dovendo ragionare anche sull'immateriale, il che significa **ragionare soprattutto su modelli di business innovativi, fondamentali per migliorare la competitività delle imprese**. Inoltre, l'innovazione dei modelli di business dovrebbe essere portata avanti **sfruttando al meglio le opportunità del digitale, che diventa sia un veicolo per il miglioramento dell'efficienza produttività, sia come generazione di proposte di valore diverse da parte delle imprese**.

Anche se non si riuscisse a portare avanti aggregazioni tra imprese a livello giuridico strutturato, si dovrebbero aggregare gli asset fondamentali che sono i dati e le conoscenze, in ottica di generare più valore. **L'idea che è emersa è di fare un**

aggregazione sugli asset, valorizzando la conoscenza e la data confederation come risorse condivise che possono comportare grandi vantaggi. E' emersa anche la necessità di finanziare attività strutturate di networking tra imprese per avere effetti moltiplicatori e per superare i limiti imposti dalle piccole dimensioni delle imprese. Infine, bisognerebbe lavorare sulla creazione di una rete di innovazione che leghi strettamente imprese e università.

E' emersa anche una riflessione sul **fallimento dei parchi scientifici tecnologici, che dovevano avere questo ruolo e invece non sono riusciti ad attirare le grandi imprese della conoscenza nel nostro territorio.**

Sul fronte delle azioni necessarie a rispondere a tali sfide, si sono fatte alcune riflessioni e sono stati offerti alcuni spunti:

- **Il primo riguarda la necessità di una rete di incubatori e di acceleratori per attrarre anche grandi player finanziari.**
- **l'altro tassello potrebbe essere un grande centro di europrogettazione.**

Quindi da una parte attrarre gli investitori nella nostra regione; dall'altra, tentare di andare a intercettare maggiori risorse a livello europeo.

Nel tavolo di lavoro si è parlato di terziario, di modelli di business e del **tema della servitization, cioè di come passare da un modello in cui produco e vendo un bene, ad un modello in cui aumento la componente di servizi legata al bene venduto.** Alcune imprese sono operanti nell'ambito dei prodotti-servizi e quindi si dovrebbe ragionare su come modificare il loro modo di competere, anche sfruttando la digitalizzazione e tutto quello che ne consegue. Altre imprese manifatturiere, ad esempio, dovranno lavorare in un'ottica di aumento della "servitizzazione", ad esempio mettendo a disposizione l'uso del bene e non la proprietà.

Un contributo particolare all'innovazione in agricoltura è stato dato dalle tecnologie digitali perché hanno apportato nuovi processi e nuovi modelli operativi.

Si è affrontato, infine, anche il tema dei servizi alla persona e del sociale. L'innovazione in ambito sociale in particolare dei servizi alla persona cerca di affrontare tematiche come l'invecchiamento della popolazione, dando risposte ai bisogni dell'anziano, un tema dal grande impatto sociale.

Tavolo di Lavoro “Transizione Industriale”

Riguardo la transizione industriale, si è cercato di capire come sia possibile diffondere l'innovazione nel territorio Veneto.

E' emersa la necessità di **svolgere un monitoraggio di quelli che sono i processi innovativi in corso nel contesto industriale**, in maniera tale da valorizzarli e supportare nuovi settori di specializzazione intelligente nel territorio veneto. Inoltre è emersa la necessità di **arricchire il modello delle RIR, avviando ricerche congiunte tra più filiere e Reti**, basate quindi su orizzonti interdisciplinari.

E' emersa la constatazione che ci sia una **carenza di nuove imprese nel contesto regionale**. Sebbene ci siano **eccellenti competenze**, queste **non vengono poi applicate sul territorio** per varie ragioni, tra queste anche la mancanza di creatività nel mondo industriale.

Si è poi passati a quello che è il mondo della formazione. In questo ambito sarebbe **necessario coinvolgere la scuola in tutti i suoi gradi**, cercando di andare verso una **formazione creativa**, che rappresenterebbe un importante impulso anche nella **transizione industriale**. Passando al mondo della formazione tout-court, si è discusso su una delle problematiche che l'OCSE sottolinea come importante in ottica di transizione industriale: **prepararsi ai posti di lavoro del futuro**. Tale aspetto va visto in un'ottica di **nuove professionalità**, ma anche di **salvaguardia delle professionalità esistenti**.

Su tali profili, emerge la **scarsità di operatori specializzati e la mancanza di profili di managerialità**, soprattutto nelle piccole e medie imprese. Le imprese, ovviamente, sono costrette a fare della formazione all'interno; bisognerebbe però **lavorare di più sulle attività di formazione universitaria, intercettando quelle che sono le competenze richieste per la transizione industriale**.

Riguardo al mantenimento e rafforzamento delle competenze della forza lavoro già attiva, ovviamente l'aspetto principale è quello del **lifelong learning**. La formazione continua andrebbe rafforzata; ci si aspettava un aumento dei processi di formazione proprio durante la pandemia, cosa che in realtà non è avvenuta.

Emerge anche una **carenza di formazione manageriale per chi dirige e coordina le piccole e medie imprese**, in cui i proprietari svolgono molti ruoli. Esistono alcuni corsi di formazione che vanno in questa direzione, ma l'**offerta è ancora limitata**. Inoltre, questo tipo di formazione difficilmente è finanziabile da bandi regionali e ci si è chiesto se fosse possibile **intervenire sulla normativa regionale per intercettare tale esigenza**.

Altro aspetto che è emerso è quello di creare dei **tavoli tra le aziende che lavorano su settori comuni**, in questo modo ci sarebbe la possibilità di far emergere alcuni settori innovativi specifici su cui intervenire

La **transizione industriale ha di fronte sia problemi di finanziamenti, sia di formazione, ma soprattutto un problema culturale**. Dunque vi è questo aspetto culturale legato alla transizione industriale, che deve essere diffuso sempre più all'interno del mondo delle imprese, ma anche all'interno di tutto il territorio regionale.

Tavolo di Lavoro “Opportunità e partnership europee”

L'interesse del contesto industriale verso le opportunità europee è elevatissimo. Ci sono da fare dei distinguo tra piccole, medie e grandi aziende, però nel complesso ci si aspetta molto attivismo nei prossimi anni, che necessita sicuramente di essere supportato e coordinato dalla Regione.

Gli strumenti della RIS3 sono abbastanza noti alle aziende, sia per quanto riguarda il contenuto dei bandi, sia per quanto riguarda la necessità di fare rete e di coinvolgere la filiera e partner al di fuori del nostro territorio. **L'ecosistema veneto è ricco di piccole-medie imprese: il loro coinvolgimento nella progettualità europea risulta semplice quando si tratta di innovation hub o interreg o, più in generale, per bandi di portata “minore”; diventa invece più complicata la partecipazione a bandi di più ampia portata come quelli Horizon.**

La sovrabbondanza (percepita) di proposte regionali ed europee non aiuta le aziende ad orientarsi. Le aziende che sono già ben introdotte da anni non faticano ad individuare le linee di finanziamento migliori per il proprio business; **quelle invece che non sono navigate, soprattutto se medio-piccole, evitano alla radice di investire tempo e risorse per approfondire meglio quali opportunità ci siano.**

Negli ultimi anni, il lavoro delle RIR ha dato risultati importanti che dimostrano come queste reti siano aggregatori di soggetti che si muovono bene nell'ambito dei progetti europei, e al contempo, le reti sono facilitatori del network che è fondamentale in questa dimensione.

Di seguito un elenco di altri ostacoli e difficoltà che le aziende incontrano:

- **una percezione che i tempi dei bandi siano disallineati (troppo lunghi) rispetto ai tempi di ricerca applicata** che sono il pane quotidiano in azienda
- **il carico amministrativo-burocratico per l'application e per la gestione stessa dei progetti vinti viene percepito come elevato ed esagerato** rispetto al potenziale ritorno economico
- **il mancato contatto con Università/ITS/enti di ricerca che permettano quel trasferimento tecnologico continuo. Questo è anche alla base della**

concretizzazione di una progettualità sul medio-lungo periodo, che a sua volta diventa importante per avere già i “progetti pronti” appena si apre una nuova linea di finanziamento.

Su quest’ultimo punto, emerge dalle aziende che si preferisce rincorrere le esigenze del cliente e risolvere le urgenze che capitano con elevata frequenza. Su quest’aspetto, molte aziende si perdono perché vedono il profitto immediato di alcune attività routinarie, dimenticandosi della sostenibilità a medio-lungo termine della propria azienda.

Anche in questo focus group è stata lanciata l’idea di una cabina di regia maggiore a livello regionale, seguendo l’esempio dell’Emilia Romagna che supporta gli enti del proprio territorio sia in termini di europrogettazione vera e propria (elaborazione e scrittura di proposte progettuali), sia in termini di coordinamento e facilitazione alla creazione di network. Molte aziende infatti avrebbero interesse ad aumentare le proprie collaborazioni e conoscenze, anche al di là del territorio regionale, ma mancano le conoscenze personali. **Ci si aspetta quindi che il “centro di europrogettazione” abbia un ruolo di progettazione, di supporto, organizzazione di eventi e occasioni di networking, oltretutto governance generale.** Questo significa anche integrare quanto già viene fatto dagli enti regionali attualmente esistenti (ufficio regionale di Bruxelles Eurosportello).

Un’idea che è piaciuta trasversalmente è il fatto di pensare a meccanismi che supportino le migliori idee progettuali, anche se non dovessero risultare vincitrici del progetto. La Commissione Europea ha dei meccanismi molto rigidi e imparziali di valutazione dei progetti, ma la competizione in alcuni casi è elevatissima e vengono esclusi anche progetti molto buoni. Si potrebbe quindi immaginare di sostenere, finanziariamente ma non solo, i partner del proprio territorio (non è pensabile di finanziare l’intera cordata) che hanno ottenuto punteggi ottimali.